

per provare esplodenti, o per qualunque altro esperimento possa essere utile, piuttosto che tenerle ad ingombrare le darsene dei nostri arsenali, sprecando denari e l'opera del nostro personale per la loro manutenzione; molto più che si verrebbe, in ultima analisi a questo risultato, che, volendo ottenere un problematico maggior prezzo, si andrebbe incontro alla certezza della spesa per la manutenzione e per il personale occorrente. Sopra questo punto credo che non ci possa essere nessun dissenso e spero che anche l'onorevole ministro sarà d'accordo con me.

Devo fare un'altra raccomandazione. Fra i lavori progettati in questa legge, c'è quello dell'impianto a Spezia di una fabbrica per la trasformazione in mattonelle del polverino di carbone. Io faccio voti perchè questa opera sia eseguita indipendentemente dalla vendita delle navi. Imperocchè, l'economia che la marina otterrà fabbricando le proprie mattonelle invece di farle fabbricare dalla industria privata, ammortizzerà la spesa dell'impianto occorrente in un numero di anni abbastanza limitato.

I documenti ministeriali pubblicati dalla Commissione d'inchiesta sulla marina lo dimostrano ampiamente. Ben è vero che fra due dei principali di questi documenti provenienti dal Ministero della marina vi è una discordanza. In queste due relazioni compilate dall'Amministrazione della marina, sopra due progetti per impianti di fabbriche di mattonelle di carbone, il prezzo di costo, attribuito alla pece, necessaria per questa trasformazione, è alquanto diverso.

Io non so se questa diversità sia il risultato o di un errore o di oscillazioni del prezzo della pece, o del fatto che nel secondo progetto inteso a fare mattonelle, le quali in parte siano di alto potere calorifico, la pece che si vuole adoperare deve essere di prezzo maggiore. So soltanto che, quando anche questa differenza fosse il risultato di un errore, essa non influirebbe punto sulla conclusione. Imperocchè, anche nel progetto in cui il prezzo della pece è maggiore, il prezzo di costo per la trasformazione del polverino in mattonelle nel progettato stabilimento governativo dà una economia considerevole di fronte al costo della medesima trasformazione affidata all'industria privata. E si ottiene di più il vantaggio di assicurare alla marina una scorta di mattonelle di qualità speciale e di alto potere calorifero, che si

possono fabbricare, non con la totalità del polverino, ma con una parte di esso.

Ma se consento nelle proposte del disegno di legge, dissento profondamente dall'indirizzo che l'onorevole ministro, rispetto al disegno stesso, dichiara di voler seguire nella relazione che vi è premessa. Il ministro, in quella relazione fa due dichiarazioni. La prima concerne la limitazione ad una data quantità, che io credo insufficiente, del consumo annuo del carbone nei prossimi anni; la seconda concerne la costituzione di una categoria di navi di difesa costiera.

Nella relazione ministeriale, riguardo al carbone, si leggono le seguenti parole: « Il consumo medio annuo per il servizio delle navi e degli arsenali, che in precedenza si aggirava sulle tonnellate 120 mila in media, è andato ora aumentando sino a raggiungere la cifra di tonnellate 160 mila circa, cifra che si può ritenere come sensibilmente prossima ai consumi avvenire, giacchè alla diminuzione del consumo negli arsenali per il sempre crescente impiego della energia elettrica, ed al minor consumo per la radiazione di non poche navi, ne corrisponderà uno maggiore per le navi della flotta nuova, e che sono mantenute in servizio per il maggiore allenamento, cui si tende ».

Son d'accordo col ministro nel desiderio di un maggiore allenamento, ma discordo dal suo apprezzamento che esso si possa ottenere consolidando il consumo annuo del carbone in 160 mila tonnellate.

Prendo le mosse dall'affermazione dell'onorevole ministro, il quale dice che ora si consumano 160 mila tonnellate all'anno e dico che, con l'organico attuale di navi da battaglia e incrociatori corazzati, più il naviglio sottile, il consumo attuale non basta perchè l'allenamento del nostro personale è insufficiente; occorrerebbe raddoppiarlo e forse triplicarlo.

Ma, dato pure che la quantità di 160 mila tonnellate potesse bastare ai bisogni attuali, non potrebbe bastare più in un avvenire prossimo, cioè quando saranno entrate in servizio le otto navi ora in costruzione, o in allestimento.

Non potrà più bastare, perchè la sostituzione della energia elettrica alla energia del vapore negli arsenali, e in ciò siamo d'accordo col ministro, non produrrà tale diminuzione di consumo, che il carbone possa bastare ai bisogni che verranno per le nuove navi, e d'altra parte, la radiazione